

Nota informativa sulla giurisprudenza della Corte 250  
aprile 2021

**Vavříčka e altri c. Repubblica Ceca [GC] - 47621/13, 3867/14, 73094/14 et al.**  
Sentenza 4/8/2021 [GC]

## Articolo 8

### Articolo 8-1

#### Rispetto per la vita privata

Sanzione genitore ed esclusione bambini dalla scuola materna per rifiuto di ottemperare al dovere legale di vaccinazione infantile: *nessuna violazione*

*In fatto* - La causa, che ha origine in sei domande, riguarda l'obbligo legale di vaccinare i bambini contro malattie ben note alla scienza medica e le conseguenze per i ricorrenti del mancato rispetto di esso. La prima domanda è stata presentata da un genitore per proprio conto, lamentando il fatto di essere stato multato per non aver vaccinato i suoi figli in età scolare. Le altre domande sono state presentate dai genitori per conto dei loro figli minorenni dopo che era stato negato loro il permesso di iscriverli alle scuole dell'infanzia o agli asili nido.

*In diritto* - Articolo 8: Secondo la giurisprudenza costante della Corte, la vaccinazione obbligatoria, in quanto intervento medico involontario, costituiva un'interferenza con il diritto al rispetto della vita privata. Sebbene nessuna delle vaccinazioni contestate fosse stata eseguita, anche il dovere di vaccinazione e le conseguenze dirette del mancato rispetto di esso costituivano una tale interferenza. L'interferenza era stata lecita e perseguiva l'obiettivo legittimo di proteggere la salute e i diritti degli altri. Nel valutare se l'interferenza con i diritti dei ricorrenti fosse stata necessaria in una società democratica, la Corte ha soppesato i seguenti fattori:

(a) *Il margine di apprezzamento dello Stato* - È stato ritenuto ampio per i seguenti motivi:

- nessuna vaccinazione era stata somministrata contro la volontà dei ricorrenti, né avrebbe potuto esserlo, poiché la conformità non avrebbe potuto essere imposta con la forza ai sensi della legislazione nazionale pertinente.
- esisteva un consenso generale tra le Parti contraenti, fortemente sostenuto da organismi internazionali specializzati, sul fatto che la vaccinazione fosse uno degli interventi sanitari più efficaci ed economici e che ciascuno Stato dovesse mirare a raggiungere il livello di vaccinazione più elevato possibile.
- non c'era consenso, tuttavia, su un unico modello di vaccinazione infantile ma piuttosto su uno spettro di politiche, che andavano da quelle basate interamente su raccomandazione, a quelle che rendevano obbligatorie una o più vaccinazioni, a quelle che ne facevano una questione di legalità dovere di garantire la vaccinazione completa dei bambini. La Repubblica Ceca è di più l'approccio prescrittivo era stato condiviso da tre governi intervenienti ed era stato recentemente seguito da diversi altri Stati membri a causa dell'aumento della vaccinazione volontaria e della conseguente diminuzione dell'immunità di gregge.

- la natura sensibile del dovere di vaccinazione infantile non era limitata alla prospettiva di coloro che non erano d'accordo con questo dovere, ma comprendeva anche il valore della solidarietà sociale, il cui scopo era proteggere la salute di tutti i membri della società, in particolare quelli che erano particolarmente vulnerabili rispetto ad alcune malattie e per conto delle quali è stato chiesto al resto della popolazione di assumere un rischio minimo sotto forma di vaccinazione.

- come affermato in precedenza, le questioni di politica sanitaria rientravano nel margine di apprezzamento delle autorità nazionali che erano nella posizione migliore per valutare le priorità e le esigenze sociali.

La questione da determinare non era se fosse stata adottata una politica diversa e meno prescrittiva, come in alcuni altri Stati europei. Piuttosto, era se, nel trovare il particolare equilibrio come avevano fatto, le autorità ceche fossero rimaste entro il loro ampio margine di apprezzamento in questo settore.

*(b) bisogno sociale e motivi pertinenti e sufficienti* - Un approccio obbligatorio alla vaccinazione rappresentato dalla risposta delle autorità al bisogno sociale di tutelare la salute individuale e pubblica contro le malattie in questione e per evitare qualsiasi tendenza al ribasso nella vaccinazione dei bambini tasso. Era stato sostenuto da ragioni pertinenti e sufficienti. Oltre al fondamento logico della salute pubblica, al consenso generale tra gli Stati e ai dati degli esperti pertinenti, la Corte ha tenuto conto anche della questione dell'interesse superiore dei bambini. Secondo la consolidata giurisprudenza della Corte, in tutte le decisioni riguardanti i minori il loro interesse superiore era di fondamentale importanza; ciò rifletteva l'ampio consenso espresso in particolare nell'articolo 3 della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Ne consegue che vi era l'obbligo per gli Stati di porre l'interesse superiore del bambino, e anche quello dei bambini come gruppo, al centro di tutte le decisioni che incidono sulla loro salute e sul loro sviluppo. Quando si è trattato di immunizzazione, l'obiettivo dovrebbe essere quello di proteggere ogni bambino da malattie gravi; ciò è stato ottenuto, nella grande maggioranza dei casi, dai bambini che hanno ricevuto il programma completo di vaccinazioni durante i primi anni di vita. Coloro ai quali tali trattamenti non potevano essere somministrati erano indirettamente protetti contro le malattie contagiose fintanto che il livello richiesto di copertura vaccinale era mantenuto nella loro comunità, cioè la loro protezione proveniva dall'immunità di gregge. Così, quando una vaccinazione volontaria criterio non è stato ritenuto sufficiente per raggiungere e mantenere l'immunità del gregge, o tale immunità non era rilevante a causa della natura della malattia, una politica di vaccinazione obbligatoria potrebbe ragionevolmente essere introdotto al fine di raggiungere un adeguato livello di protezione contro malattie gravi. Sulla base di tali considerazioni, la politica sanitaria dello Stato convenuto era quindi coerente con il superiore interesse dei bambini.

*(c) Proporzionalità* - In primo luogo, la Corte ha esaminato le caratteristiche rilevanti del sistema nazionale:

- il dovere di vaccinazione riguardava dieci malattie contro le quali la vaccinazione era considerata efficace e sicura dalla comunità scientifica.

- sebbene obbligatorio, il dovere di vaccinazione non era assoluto e consentiva esenzioni o per controindicazione permanente o per motivi di coscienza. In conformità con la giurisprudenza della Corte costituzionale, le circostanze di ogni singolo caso dovevano essere valutate rigorosamente. Tuttavia, nessuno dei ricorrenti aveva invocato nessuna delle due esenzioni.

- il rispetto del dovere di vaccinazione non poteva essere imposto direttamente ma, come per gli accordi presi negli Stati intervenienti, il dovere veniva applicato indirettamente attraverso l'applicazione delle sanzioni. Nella Repubblica ceca, la sanzione è stata relativamente moderata, consistente in una sanzione amministrativa una tantum. Nel caso del primo richiedente l'importo era

stato verso il limite inferiore della scala pertinente e non poteva essere considerato come eccessivamente duro o oneroso. Nella misura in cui le ricorrenti bambini sono stati interessati, la loro non - ammissione alla scuola materna mira a salvaguardare la salute dei bambini ed era quindi essenzialmente di protezione piuttosto che la natura punitiva.

- le garanzie procedurali erano previste dal diritto interno e i ricorrenti avevano potuto avvalersi di rimedi amministrativi e giudiziari.

- l'approccio legislativo impiegato ha consentito alle autorità di reagire con flessibilità alla situazione epidemiologica e agli sviluppi della scienza medica e della farmacologia.

- nessun problema era stato mostrato sull'integrità del processo di definizione delle politiche o sulla trasparenza del sistema interno.

- per quanto riguarda la sicurezza, riconoscendo rischi molto rari ma indubbiamente gravissimi per la salute di una persona, la Corte ha ribadito l'importanza delle precauzioni necessarie prima della vaccinazione, compreso il monitoraggio della sicurezza dei vaccini in uso e la verifica di eventuali controindicazioni in ogni singolo caso. In ciascuno di questi aspetti, non c'era motivo di mettere in dubbio l'adeguatezza del sistema interno. Più sopra, è stato consentito un margine di manovra per quanto riguarda la scelta del vaccino e il calendario di vaccinazione.

- sebbene come proposizione generale, la disponibilità di un risarcimento in caso di lesioni alla salute causate dalla vaccinazione fosse rilevante per la valutazione complessiva di un sistema di vaccinazione obbligatoria, a questo problema non è stato possibile attribuire alcun significato decisivo nel contesto delle presenti domande in quanto nessun vaccino era stato somministrato. Inoltre, i ricorrenti non avevano sollevato questa questione nei procedimenti nazionali e per la maggior parte di loro i fatti si erano verificati in un momento in cui il risarcimento era disponibile ai sensi del diritto interno.

In secondo luogo, la Corte ha proceduto a considerare l'intensità dell'interferenza contestata nel godimento da parte dei ricorrenti del loro diritto al rispetto della vita privata:

- per quanto riguarda il primo ricorrente, l'ammenda amministrativa inflittagli non era stata eccessiva date le circostanze e non vi erano state ripercussioni sull'istruzione dei suoi figli.

- per quanto riguarda i restanti candidati, la loro esclusione dalla scuola materna ha significato la perdita di un'importante opportunità per sviluppare la loro personalità e iniziare ad acquisire capacità sociali e di apprendimento in un ambiente formativo e pedagogico. Tuttavia, questa era stata la diretta conseguenza della scelta dei genitori di non rispettare il dovere di vaccinazione, il cui scopo era proteggere la salute, in particolare in quella fascia di età. Inoltre, la possibilità di frequentare la scuola materna di bambini che non potevano essere vaccinati per motivi medici dipendeva da un tasso di vaccinazione molto alto tra gli altri bambini contro le malattie contagiose. Non potrebbe quindi essere considerato sproporzionato che uno Stato richieda a coloro per i quali la vaccinazione rappresenta un remoto rischio per la salute di accettare questa misura di protezione universalmente praticata, per una questione di dovere legale e in nome della solidarietà sociale, per il bene dei piccoli. numero di bambini vulnerabili che non hanno potuto beneficiare della vaccinazione. Era quindi stato validamente e legittimamente aperto al legislatore ceco fare questa scelta, che era pienamente coerente con la logica della tutela della salute della popolazione. La disponibilità teorica di mezzi meno intrusivi per raggiungere questo scopo, come suggerito dai ricorrenti, non ha sminuito tale conclusione. Inoltre, i ricorrenti non erano stati privati di ogni possibilità di sviluppo personale, sociale e intellettuale, anche se con uno sforzo e una spesa aggiuntivi a carico dei loro genitori ", e le conseguenze erano state limitate nel tempo poiché la loro successiva ammissione alla scuola primaria non era stata influenzata dal loro stato vaccinale.

In conclusione, le misure contestate dai ricorrenti, valutate nel contesto del sistema nazionale, si ponevano in un ragionevole rapporto di proporzionalità rispetto agli scopi legittimi perseguiti dallo Stato convenuto, che non aveva superato il proprio margine di apprezzamento, attraverso il dovere di vaccinazione. Potrebbero quindi essere considerati “necessari in una società democratica”.

*Conclusione* : nessuna violazione (sedici voti contro uno)

La Corte inoltre, a maggioranza, dichiarò inammissibile la doglianza dei ricorrenti ai sensi dell'articolo 9 in quanto incompatibile *ratione materiae* con questa disposizione. In particolare, non avevano dimostrato che la loro opinione critica sulla vaccinazione fosse di sufficiente convincimento, serietà, coesione e importanza da costituire una convinzione o convinzione che attragga le garanzie dell'articolo 9.

(Vedere anche *Baytüre e altri c. Turchia* (dec.), 3270/09, 12 marzo 2013, [Legal Summary](#); *Hristozov e altri c. Bulgaria*, 47039/11 e 358/12, 13 novembre 2012, [Legal Summary](#); *Solomakhin c. Bulgaria*). *Ucraina*, 24429/03, 15 marzo 2012; *Boffa e altri c. San Marino*, 26536/95, decisione della Commissione del 15 gennaio 1998; *Association of Parents v. Regno Unito*, 7154/75, decisione della Commissione del 12 luglio 1978)

©

Consiglio d'Europa / Corte europea dei diritti dell'uomo  
Questa sintesi della cancelleria non vincola la Corte.

Fare clic qui per le [note informative sulla giurisprudenza](#)